

Lo scorso 7 febbraio si è svolto a Lamezia Terme, nell'ambito del progetto Rete in Movimento, un focus group di avvio del Laboratorio locale, incentrato sul tema della mobilità/accessibilità. L'incontro ha avuto lo scopo di individuare gli obiettivi prioritari del gruppo di lavoro e definire una base comune d'analisi.

Il focus si è svolto nel corso del pomeriggio ed è stato anticipato, durante la mattinata, da un appuntamento formativo condotto da Giovanni Merlo, finalizzato ad approfondire i principi della Convenzione Onu in relazione al tema oggetto del Laboratorio.

Il Programma dell'incontro pomeridiano era il seguente:

14.30 - 14.45	Apertura dei lavori e illustrazione delle fasi operative
14.45 - 15.00	Riflessione individuale: le miei aspettative
15.00 - 16.00	Discussione plenaria: gli obiettivi del Laboratorio
16.00 - 16.45	Lavoro di gruppo: i punti di forza e di debolezza
16.45 - 17.30	Lavoro di gruppo: le opportunità e le minacce
17.30	Chiusura dei lavori e prossimi appuntamenti

Partecipanti:

Antonio Saffioti	Associazione Il Girasole
Giuseppe Saffioti	Associazione Il Girasole
Maurizio Rossi	Fish Catanzaro
Roberto Giacomanzonio	Fish Cosenza
Guido Mazzotti	Fish Cosenza
Nunzia Coppedè	Fish Calabria
Stefania Mastroianni	Fish Calabria
Ramona Renda	Fish Calabria
Melania Mancuso	Fish Calabria
Francesco Vavalà	Associazione Vita Preziosa
Pino La Gamba	Associazione Vita Preziosa
Giuseppina Amantea	Comune Lamezia Terme
Tommaso Marino	Coordinamento regionale Alogon
Stefania Mosca	DPI Italia
Barbuto Rita	DPI Italia

Facilitatori:

Daniela Bucci	Nuovo Welfare
Carla Torchia	Nuovo Welfare

Nel corso dell'incontro, le riflessioni effettuate e le proposte avanzate hanno indotto il gruppo di lavoro a riflettere su alcune questioni preliminari all'attivazione del Laboratorio locale.

Il primo aspetto su cui i partecipanti si sono soffermati, e che contraddistingue il Laboratorio calabrese dalle altre esperienze diffuse sul territorio nazionale, consiste nella sua dimensione a carattere regionale, e non comunale o provinciale.

Il secondo aspetto concerne il tema su cui concentrare le attività, che è stato individuato nella accessibilità/mobilità. Le osservazioni emerse nel corso della discussione hanno spinto il gruppo di lavoro a definire con più precisione l'oggetto del Laboratorio, nella convinzione che delimitare il campo di azione possa offrire maggiori opportunità in termini di consolidamento di buone prassi e individuazione di interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone disabili sul territorio. In questa prima fase delle attività, coincidente con la realizzazione del progetto Rete in Movimento, il gruppo di lavoro ha deciso di concentrarsi su: accessibilità delle strutture (edifici, strade, esercizi commerciali) e mobilità (trasporti).

Alcuni interventi esemplificativi:

Intanto dovremmo capire di che cosa parliamo, perché non possiamo parlare di tutto. Dobbiamo operare una scelta.

Dovremmo scegliere se parlare di accessibilità in termini di barriere architettoniche o anche di accessibilità rispetto alla comunicazione/informazione.

Visto che si tratta di un progetto che parte adesso, io proporrei di iniziare a lavorare su quello che è il problema più visibile per tutti, non solo per le persone con disabilità. Tutti parlano di barriere architettoniche, tutti sanno cosa sono le barriere architettoniche. Allora un gruppo di lavoro, secondo me, deve partire da questo, perché dopo, con il tempo, tu puoi arrivare ad inserire altri elementi. Oggi non varrebbe la pena inserirli. Partiamo dalle cose comuni. Le proposte di questo Laboratorio non finiscono a maggio o a giugno, quando finisce il progetto, sono qualcosa che resta. Allora in prima battuta si può fare un lavoro grosso di questo tipo, e dopo inserire altri aspetti.

La presenza dell'Assessore alle politiche sociali del Comune di Lamezia Terme, che ha salutato l'avvio dei lavori, ha rappresentato l'occasione per formulare alcune riflessioni/suggerimenti immediati per la città:

- *far funzionare le pedane degli autobus che le hanno in dotazione;*
- *interrogarsi sul perché tutte le strutture, tutti gli esercizi pubblici e commerciali: dai parrucchieri agli estetisti, dai negozi agli ambulatori medici, non sono accessibili. Non ce n'è uno che sia realmente accessibile.*

È stato evidenziato come, da una parte, ci sia bisogno di un'attività di vigilanza e monitoraggio, e dall'altra una forte campagna di sensibilizzazione, affinché la gente non consideri il rispetto dei criteri di accessibilità una condizione imposta, ma uno strumento per garantire la tutela dei diritti umani e per favorire la stessa attività commerciale del territorio.

La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla riflessione individuale sulle aspettative dei partecipanti e alla successiva discussione plenaria volta a definire gli obiettivi del Laboratorio. La domanda a cui si intendeva dare risposta era la seguente: *Quali risultati ci aspettiamo di ottenere attraverso l'attività del Laboratorio regionale?*

A ciascun partecipante è stato chiesto di individuare tre aspettative personali e di trascriverle su altrettanti post-it. Tali aspettative sono state discusse in gruppo e hanno condotto alla formulazione di un obiettivo strategico e di alcune famiglie di obiettivi generali, sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Obiettivo strategico del Laboratorio locale
Opportunità di avere parità
Potermi muovere senza difficoltà

Obiettivi operativi del Laboratorio locale**Conoscere il contesto**

- *Monitorare il grado di applicazione della normativa sulle barriere architettoniche*
- *Analizzare il territorio e individuare le risorse disponibili*
- *Conoscere cosa c'è, cosa non c'è, cosa viene fatto e cosa non viene fatto*
- *Individuare i problemi presenti sul territorio*

Formulare proposte

- *Elaborare proposte recepibili dalle amministrazioni locali sul tema della mobilità personale delle persone disabili*
- *Individuare soluzioni locali possibili e realmente praticabili*
- *Ideare proposte dal basso, provenienti dal mondo associativo, con il protagonismo delle persone con disabilità*

Garantire il coinvolgimento e la partecipazione

- *Favorire la condivisione di analisi e proposte tra: persone con disabilità, cittadini e istituzioni*
- *Individuare strategie per coinvolgere gli enti locali*
- *Coinvolgere in modo organico le istituzioni*
- *Favorire il dialogo e la comunicazione tra persone con disabilità e istituzioni*
- *Favorire il coinvolgimento delle persone con disabilità in tutte le fasi: dalla progettazione (di servizi e interventi), alla verifica (attraverso il monitoraggio dei risultati), alla valutazione (dell'impatto degli interventi e delle politiche)*
- *Progettare e verificare in modo congiunto (istituzioni/persone con disabilità) la realizzazione delle opere pubbliche*

Diffondere tra le istituzioni e la cittadinanza un approccio basato sul rispetto dei diritti umani

- *Trovare una forma di comunicazione adeguata alla nuova cultura sulla disabilità*
- *Sensibilizzare le istituzioni alla progettazione accessibile*
- *Sensibilizzare l'opinione pubblica e i potenziali gestori di esercizi commerciali ai diritti delle persone con disabilità*
- *Sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulle problematiche relative alle barriere architettoniche*

Puntare sulla formazione esterna ed interna

- *Formazione esterna: individuare i responsabili istituzionali, chi ricopre ruoli significativi nell'ambito della mobilità/accessibilità e fare formazione, partendo dai principi della Convenzione*
- *Formazione interna: se si vuole avere un confronto con le istituzioni è necessario che anche le associazioni abbiano un linguaggio adeguato e una conoscenza approfondita dei principi dettati dalla Convenzione (per favorire il protagonismo delle associazioni è necessario che ci sia un processo di crescita interno al mondo associativo, attraverso percorsi di informazione e formazione)*

Rendere i servizi esistenti maggiormente fruibili

- *Far applicare le leggi vigenti in modo concreto e corretto*
- *Garantire un'applicazione rigorosa delle leggi esistenti*
- *Verificare il rispetto delle leggi*
- *Individuare strategie in grado di assicurare il rispetto delle leggi sulle barriere architettoniche*
- *Applicare un sistema di sanzioni nei confronti delle irregolarità rilevate*
- *Definire una strategia di controllo popolare sui lavori*

Alcune riflessioni sulla Convenzione Onu:

Quanti conoscono la Convenzione?

La conoscenza della Convenzione non è assolutamente diffusa.

Da lunedì ad oggi è la seconda volta che sento parlare nei dettagli della Convenzione. Martedì scorso sono andato ad un convegno a Milano sui diritti dei bambini, degli adolescenti con disabilità. A parte i workshop pomeridiani, tutta la mattinata è stata dedicata alla Convenzione, che è stata presentata dai ragazzi della seconda media, i quali da quando è iniziato l'anno scolastico hanno lavorato sulla Convenzione e in occasione del convegno hanno proposto le loro idee, le loro riflessioni, ed è stato molto bello oltre che efficace. Oggi sono venuto qui, a parlare di mobilità/accessibilità, ma non pensavo che avremmo passato la mattinata sulla Convenzione. E invece la novità adesso è proprio questa: di qualunque cosa ti occupi è giusto che tu parta dalla Convenzione, è il punto di riferimento. In genere queste cose rimangono una "carta", che in parte si conosce e in parte no, che usi quando hai bisogno citando un articolo piuttosto che un altro, qui mi pare che il taglio nuovo, la novità sia il fatto che la Convenzione è una cosa praticabile, utilizzabile, impiegabile.

Questo perché il percorso che si è fatto con la Convenzione è inverso a quello che solitamente accade. In genere si parte dai principi che successivamente vengono declinati, qui si parte dall'esperienza, ossia quello che abbiamo costruito negli anni in termini di principi, contenuti e cultura è stato finalmente raccolto in 20 pagine.

E soprattutto la Convenzione è stata scritta da persone con disabilità con la loro esperienza.

Nel corso del dibattito in cui sono emerse le aspettative individuali, organizzate successivamente in una griglia di obiettivi condivisi, sono state formulate alcune proposte di azione, coerenti con le finalità del Laboratorio.

Proposte operative del Laboratorio locale
Realizzare un documento iniziale di analisi approfondita del contesto territoriale
Elaborare Linee guida sul tema della mobilità/accessibilità caratterizzate da: <ul style="list-style-type: none">• principi generali applicabili sull'intero territorio regionale;• soluzioni operative specifiche per ogni contesto locale, funzionali alle caratteristiche dei singoli territori.
Creare un Osservatorio permanente sull'accessibilità
Promuovere una campagna di sensibilizzazione sul tema della mobilità/accessibilità
Diffondere la conoscenza della Convenzione all'interno del mondo associativo
Promuove la conoscenza della Convenzione all'esterno, tra le istituzioni e la cittadinanza
Istituire un punto di riferimento con la funzione di raccolta di denunce sulle irregolarità
Realizzare frequenti controlli negli enti pubblici e privati riguardo l'accessibilità
Proporre delle modifiche alla legislazione regionale

Alcuni interventi esemplificativi:

Se decidiamo di parlare di barriere architettoniche dobbiamo capire perché finora, dopo venti - trenta anni, ancora ognuno fa quello che gli pare

Se noi non sappiamo perché non funzionano le cose, non possiamo andare avanti. Dobbiamo chiarirci il perché non funzionano le commissioni edilizie. Ad Udine, ad esempio, stanno mettendo

nelle commissioni edilizie un esperto di barriere architettoniche. Secondo me, per fare questo occorre modificare la legislazione regionale, ed è giusto farlo, però non basta, perché poi nelle commissioni edilizie in genere ci sono conflitti di interesse di quelli bestiali. Allora per evitare che i buoni o cattivi risultati dipendano solo dalla buona o cattiva volontà delle persone, ossia per evitare la discrezionalità degli interventi, la via legislativa non basta ma occorre identificare una strategia di controllo popolare sui lavori pubblici

Di barriere architettoniche parlano tutti. Non si sente un intervento sulla disabilità, fatto da persone che non hanno niente a che fare con la disabilità, che non parli di barriere architettoniche. Per la verità, cosa succede? Un conto è parlare di barriere architettoniche, un conto è avere un'idea di quello che significano le barriere architettoniche. E purtroppo alcune trappole le facciamo anche noi stessi. Le leggi che parlano di eliminazione di barriere architettoniche e di accessibilità, per arrivare a dare delle indicazioni in grado di rispondere in modo più o meno generale a tutti, fanno passare per accessibilità delle cose che tutto sono meno che accessibili, perché sono talmente rigide che assolutamente non si adattano alle persone. Facciamo l'esempio del water alto, che alla fine nessuno può utilizzare: bastava mettere l'alza water, che costa molto di meno, e chi ne ha bisogno lo utilizza, chi non ne ha bisogno non lo utilizza, ed è una cosa più flessibile, accessibile a tutti. E poi, anche qui, dipende dal tipo di disabilità. Io che non uso il water, ma uso il letto, posso trovare water di tutte le misure e per me saranno sempre inaccessibili. Il problema è sempre e comunque quello di trovare soluzioni che siano flessibili. La rigidità in queste cose è una barriera di per sé.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata ad abbozzare una prima analisi del contesto regionale, funzionale a costituire una base di lavoro condivisa. L'obiettivo è stato quello di individuare i punti di forza e di debolezza interni al mondo dell'associazionismo locale, nonché le opportunità e le minacce provenienti dal contesto esterno sul tema della mobilità/accessibilità.

Analisi del contesto interno	
Punti di forza	Punti di debolezza
Volontà di stare insieme	Scarsa coordinazione (manca una politica comune sulle barriere architettoniche)
Esperienza	Poca diffusione (esistono poche associazioni che lavorano e agiscono concretamente)
Consapevolezza	Divisione interna
Collaborazione con la facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria	Difficoltà nel raggiungere tutte le persone
	Mancanza di una cultura diffusa dei diritti
	Deficit di competenze specialistiche

Alcuni interventi esemplificativi:

Un punto di forza sta nella consapevolezza che questo piccolo movimento ha: siamo pochi ma comunque siamo consapevoli, il percorso di empowerment lo abbiamo fatto, quindi adesso dobbiamo capire come giocare questa consapevolezza e queste competenze. Il punto di debolezza sta invece nella mancanza di competenze specifiche e specialistiche sul tema della mobilità/accessibilità per poter contrattare con le istituzioni.

Noi non siamo abituati come movimento ad avere degli interlocutori diversi rispetto ai servizi sociali. Quindi, parlando di mobilità/accessibilità, dovremmo rivolgerci all'edilizia,

all'urbanistica, ai trasporti, però per questo bisogna avere un livello di interlocuzione che sia professionale, ossia è necessario non solo avere delle richieste da fare ma anche entrare nel merito delle questioni. Già il loro atteggiamento nei nostri confronti è diffidente (“perché non andate ai servizi sociali?”), se poi noi non riusciamo ad entrare nel merito, se non abbiamo le competenze, perdiamo potere di interlocuzione.

C'è una divisione interna al mondo dell'associazionismo sul tema delle barriere architettoniche. Ad esempio c'è la divisione tra le associazioni più vicine a FIABA e noi. La Regione, alcune Province della Calabria e anche molti Comuni hanno finanziato FIABA, che è una fondazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Si tratta di una realtà che non tutte le associazioni del territorio condividono, però, siccome ha un forte potere di lobby, tanti Comuni, Province e la Regione Calabria stessa l'hanno sponsorizzata e presa in qualche modo come punto di riferimento, anche se, a distanza di due anni, abbiamo visto soltanto che la Regione Calabria, le Province, i Comuni gli hanno dato i soldi ma non ci sono state ricadute positive sul territorio. Oppure, adesso è uscito un bando di FIABA per progetti relativi all'eliminazione delle barriere architettoniche e nessuno di noi ha presentato progetti, proprio perché non condividiamo l'impostazione. È una fondazione che sotto certi aspetti ha fatto danni, nel senso che ci sono dei Comuni che hanno avuto da FIABA il bollino della qualità dell'accessibilità e dopo è stato riscontrato che in realtà non era così. Allora, sono queste situazioni che ci fanno porre in modo critico, perché il Comune si attiva per avere il bollino della qualità dell'accessibilità e non si pone più il problema di come rendere accessibile il territorio. Questa situazione ha reso più fragile il mondo dell'associazionismo a livello regionale

Analisi del contesto esterno	
Opportunità	Minacce
Esistenza di una legge regionale	Legge regionale non applicabile perché priva di copertura finanziaria e di strumenti applicativi
Disponibilità di soldi, di risorse economiche che potrebbero essere utilizzate	Distribuzione delle risorse pubbliche che non tiene conto dei risultati
	Cattivo uso delle risorse
	Assenza di valutazioni relative all'impatto degli interventi sul territorio
	Assenza di controlli
	Scarsa competenza e professionalità delle strutture burocratiche pubbliche
	Scarsa cultura, attenzione e sensibilità
	Mancanza di una rete di interventi e servizi per l'accessibilità/mobilità (interventi frammentati)
	Frammentazione della filiera dei trasporti
	Poca flessibilità degli interventi
	Scarsa informazione
	Isolamento delle famiglie
	Conformazione territoriale

Alcuni interventi esemplificativi:

Noi abbiamo una legge calabrese per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ma questa legge non è finanziata, non è coperta economicamente, per cui non può essere utilizzata sul territorio, però la Regione Calabria, le Province, i Comuni hanno dato i soldi a FIABA, senza che questi finanziamenti abbiano poi prodotto delle ricadute sul territorio.

Ci sono persone con disabilità che continuano a vivere all'interno delle proprie famiglie, c'è un elemento di non sviluppo, non crescita delle persone con disabilità. Ma non è il solito discorso della segregazione, della vergogna, è che la famiglia è isolata, lasciata sola.

LA PRIMA PROPOSTA DI AZIONE DA REALIZZARE

Potrebbe essere interessante fare un percorso formativo per acquisire competenze specifiche. La strada potrebbe essere duplice: da una parte si potrebbe fare un percorso di formazione per acquisire le conoscenze fondamentali ed avere una base comune di partenza, quindi una formazione tecnica, dall'altra il discorso della collaborazione con alcuni esperti con i quali andare a costruire un documento di analisi e delle linee guida. Pensiamo all'Università di Reggio Calabria, che potrebbe fornirci la formazione per raggiungere un livello di conoscenza di base e potrebbe al tempo stesso svolgere una funzione di consulenza. Oppure abbiamo dentro il progetto il Comune di Lamezia e potremmo chiedergli di mandarci un tecnico per spiegarci e a cui rivolgere delle domande specifiche. Si potrebbero fare due o tre workshop di un paio d'ore, scadenzati nel tempo, e poi lavorare a distanza, ma è fondamentale avere una conoscenza di base, che ci serve per tutelare meglio i nostri diritti. Tra l'altro coinvolgere gli esperti e le istituzioni ci aiuta anche a creare quella rete, quella collaborazione che cerchiamo e di cui parliamo.